

Caso Marchesi, maggioranza compatta Ma Lega e 5 Stelle: Consiglio da rivedere

La polemica. La Giunta difende a oltranza la presidente dell'aula. Anche con toni di dubbio gusto Ribolla: «Stressati? Più sedute e più brevi». Gregorelli: «Discussi solo gli odg che vogliono loro»

DIANA NORIS

Dall'abbondanza si passa alla «stitichezza». E se l'infelice uscita di lunedì sera della presidente del Consiglio comunale Marzia Marchesi (amplificata dalle casse dell'aula) era stata giustificata con lo stress e la pressione del momento, non si può dire che due giorni dopo - sui social e a mente fredda, quindi in situazione teoricamente più rilassata - toni e argomenti siano mutati granché.

Giacomo Angeloni, assessore all'Innovazione, si affida infatti a Facebook per esprimere - con una battuta di dubbio gusto - solidarietà alla collega, esortando tutti a «non esagerare... mi pare una tempesta in un bicchiere d'acqua. Gli stitici la ringrazierebbero».

Il tenore delle dichiarazioni, che non ci si aspetterebbe da un amministratore almeno in situazioni pubbliche o istituzionali, si mantiene nel medesimo campo semantico anche dopo 48 ore e dopo la richiesta di dimissioni portata da tutti i consiglieri di minoranza a Marzia Marchesi. Che lunedì, a fine lavori, li aveva invitati ad «andare a...». Dopo le scuse pubbliche arrivate la mattina dopo, l'«arbitro» del Consiglio comunale preferisce

ancora non intervenire. Ma la maggioranza si dimostra compatta: «Penso al bene che tutti noi vogliamo alla nostra presidente, che ha sempre messo cuore, intelligenza, equilibrio - posta sulla sua pagina Facebook il vicesindaco Sergio Gandi -. Si va avanti insieme, senza timori. E, come deve essere, se si commettono errori, si chiede scusa. Ma niente di più. Al lavoro! Bergamo, cara Marzia Marchesi, ha bisogno di te».

Un intervento in linea con quello del sindaco che incoraggia la presidente (in quota Pd) ad andare avanti, «ha prontamente chiesto scusa - diceva Giorgio Gori martedì sera -, tanto mi basta per assolverla pienamente e farmi giudicare del tutto irricevibile la richiesta di dimissioni delle minoranze».

Che però restano sulla loro posizione: «Sentirò gli altri colleghi per capire se portare questa vicenda all'attenzione del Consiglio comunale - afferma Alberto Ribolla, capogruppo Lega Nord -. Non ci si può trincerare dietro la stanchezza (motivo portato in sua difesa da Marzia Marchesi, ndr): lei ha uno stipendio da assessore, noi, che siamo praticamente volontari, cosa dovremmo dire? Il ruolo del pre-

sidente del Consiglio non può essere politico e deve tutelare le minoranze. Così non è stato e non è la prima volta, chiediamo una svolta forte». Ribolla sposa la proposta del consigliere di maggioranza (Lista Gori) Ezio Deligios, scritta in una mail riservata ai consiglieri dove spiega come «l'incidente» può offrire uno spunto: «Concordo con lui quando propone di accorciare le sedute del Consiglio, ma di farne di più - annuncia Ribol-

la -. Dopo una certa ora si è tutti stanchi, non si ha mangiato, possono uscire frasi come quelle dell'altra sera. Basta fare quello che si faceva con la precedente Giunta, un Consiglio ogni 20 giorni, anche se non ci sono delibere da discutere ma solo ordini del giorno o interrogazioni. Insieme ai colleghi dei 5 Stelle abbiamo già fatto notare come ci siano documenti fermi da mesi e anni».

L'affondo a Marzia Mar-

chesi arriva proprio dai pentastellati che denunciano «una strategia comunicativa a cui la stessa presidente deve rispondere» avanza Fabio Gregorelli. «È normale che la maggioranza la difenda, anche se hanno preso una posizione solo dopo mezza giornata - continua il consigliere dei 5 Stelle -. Andremo avanti con la nostra richiesta, anche perché la questione che ha scatenato l'uscita della presidente era stata posta in modo sereno. Inoltre, dopo essere stata coperta dalla maggioranza mi chiedo se riuscirà ad essere super partes».

Gregorelli porta avanti la sua tesi sulla «strategia comunicativa, vengono discussi solo gli ordini del giorno che fanno comodo alla Giunta - denuncia il consigliere -. Le risposte dovrebbero arrivare entro 30 giorni se orali o 60 se scritte: siamo qui ad aspettare mesi per poi sentirci dire che il tema non è attuale. Usano tattiche che infastidiscono, come quando, per mettere il loro marchio sulle nostre proposte, non rispondono ai nostri odg per poi proporre di nuovi con gli stessi contenuti, ma presentati dalla maggioranza, un esempio concreto è quello sull'abbattimento delle barriere architettoniche».



Una seduta del Consiglio comunale di Bergamo

